

*C'è un solo viaggio possibile:
quello che facciamo nel nostro mondo interiore. [...] Portiamo con noi la casa della nostra anima,
come fa una tartaruga con la sua corazza. In verità,
il viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un viaggio simbolico. Ovunque vada è la propria
anima che sta cercando. [...]*

Andrei Tarkovsky (1932-86)

Conseguenza di una felice serie di occasioni espositive, nel 2007 e nel 2009 alla Galleria MiES di Modena, questa personale di Alberto Mariani dal titolo "l'ora più silenziosa", arriva a suggellare un legame stretto dell'artista marchigiano col territorio modenese.

Questa mostra analizza un momento decisivo del percorso artistico di Mariani, anche contrastato e contraddittorio; ne è di fatto il racconto, allorquando l'autore ci accompagna con la sua presenza all'interno dei luoghi dell'esposizione, documentato in questo catalogo dal lavoro fotografico intenso di Luigi Ottani.

Particolare rilevanza ha il disegno, quel di-segno caro all'ultimo periodo dell'artista, vincitore del premio giovani "Segnare/disegnare" assegnato dall'Accademia Nazionale di San Luca a Mariani nel 2009.

Due sono le costanti di riferimento che possono rintracciarsi nel lavoro artistico di Alberto Mariani:

la prima è la raffinata sapienza tecnica dei materiali, a lui congeniale per sensibilità e tradizione familiare, la seconda è la stupenda « materia » della propria umanità generata da una profonda introspezione spirituale.

I problemi posti dalla prima sono relativamente semplici, il riflessivo rapporto coi materiali è alla base della sua ricerca espressiva, quando la piccola dimensione allude ad un divenire che sembra solo apparentemente autonomo emerge una più evidente tensione al monumentale comunque capace di anticipare l'immensità dello spazio circostante.

Questa tensione, in cui sculture e di-segni sembrano come elementi unitari scaturire da un unico linguaggio personalissimo costituito da piccoli insiemi, si rivela come la vera autonomia artistica a cui dare un'ampiezza definitiva di forma e significato.

La seconda costante, porta Alberto Mariani ad un intimo clima di resistenza, " [...] a guardare le cose del quotidiano per trascenderle; sempre teso verso quella dimensione che si situa al di là: oltre lo sguardo e il tempo. [...] Il fare si trasforma dunque in un percorso di conoscenza, che esplora la fisicità delle cose e la perfezione della forma. [...] ", scrive Lara Conte, anticipando la conclusione della mia riflessione.

Marco Nardini

direttore della Galleria MiES
e curatore con Lara Conte